

## **L'ECONOMIA SOLIDALE: CONGLOBAMENTO, oppure IDENTITÀ COLLETTIVA**

Nel suo intervento alla "Giornata dell'Economia Solidale Trentina"<sup>1</sup>, Emmanuel Verny, delegato generale della Chambre Française de l'E2S (Economia Sociale e Solidale), definiva quest'ultima in modo semplice e luminoso: "*una forma d'organizzazione dell'attività di produzione, distribuzione, scambio, consumo di beni e servizi, basata sulla solidarietà collettiva che accarezza l'immensa ambizione d'organizzare l'economia secondo finalità differenti da quelle del capitalismo: interesse collettivo o generale, gestione democratica, riutilizzazione degli utili dentro l'impresa*". Nello stesso tempo spiegava che, in Francia, l'Economia Solidale è **conglobata** in seno all'E2S, e che il compito di rappresentarne l'assieme degli attori rispetto ai pubblici poteri spettava alla Chambre Française de l'ESS (detta "ESS France").

### **Mettere ciò che esiste di fronte alla sua rappresentazione istituzionale.**

Conoscendo il funzionamento dell'universo dell'Economia Solidale italiana, m'è sembrato che questa nozione di CONGLOBAMENTO meritasse d'esser verificata e approfondita.

Per farlo, tenterò di descrivere (nel modo più breve possibile) l'assieme delle prassi che si rifanno ai principi dell'Economia Solidale nel Morbihan<sup>2</sup>, uno dei quattro *départements* (province) della Regione Bretagne.

In un secondo tempo, metterò questa "descrizione dell'esistente" di fronte alle caratteristiche degli organi che assumono il compito di istituzionalizzare quell'assieme, enunciarne l'identità e rappresentarlo davanti ai pubblici poteri.

Forse, il faccia a faccia tra lo "stato di fatto" e la sua rappresentazione istituzionale ci dirà qualcosa sull'identità e l'autonomia dell'Economia Solidale, sulle caratteristiche che possono (o devono?) differenziarla dall'universo dell'E2S, aiutandoci a capire il significato del suo conglobamento e a valutare l'attitudine delle strutture "conglobanti" a incarnarla e a "rappresentarla".

Nel Morbihan, i gruppi di *citoyens* proattivi che condividono le aspirazioni dell'Economia Solidale e che, investendosi in diversi settori d'attività (agricoltura bio, distribuzione senza intermediari, consumo locale, riciclaggio-recupero, bio-costruzione, energia, finanza etica...), cercano di prefigurare un *altro* sviluppo economico, un'*altra* agricoltura, un *altro* consumo, *altre* forme di socializzazione, sono altrettanto numerosi che altrove.

Prima di tutto, a raso d'erba, nei comparti della produzione del cibo e della distribuzione alimentare troviamo molte strutture auto-replicanti, in forma più o meno identica: parecchie centinaia di piccoli agricoltori-trasformatori, più o meno bio (con o senza certificato ufficiale) che praticano diverse forme di circuito corto... oltre una trentina di *AMAP*<sup>3</sup>... una buona decina di *Magasins collectifs*<sup>4</sup> di produttori bio... più di sessanta mercati contadini bio... una quindicina di *GASE* (Gruppo d'Acquisto Servizio Drogheria), un certo numero di *drives* contadini e di siti internet d'acquisto alimentare, gestiti dai produttori stessi, un certo numero di caffè associativi...

Nello stesso tempo, una miriade d'associazioni puramente locali (molto più difficili da censire) in tutti i settori connessi alla transizione economica, sociale, energetica: consolidamento del legame sociale, sistemi locali di scambio prodotti-servizi (SEL),

---

<sup>1</sup> Trento, 15 settembre 2016.

<sup>2</sup> Ho scelto il *département* (provincia) del Morbihan (256 comuni e 740'000 abitanti) perché abito nel "Pays" de Vannes (più o meno, un distretto: 60 comuni, con 215'000 abitanti).

<sup>3</sup> Che non sono ancora repertorate completamente.

<sup>4</sup> I nomi in corsivo sono reperibili su Google.

economia partecipativa di prossimità, commercio equo e solidale, fattorie pedagogiche, orti collettivi solidali, trazione animale, sviluppo-produzione-pedagogia delle energie rinnovabili, collettive, *citoyennes*, auto-costruzione, costruzioni ecologiche, attività d'inserimento di persone in difficoltà, sensibilizzazione all'ecologia, alla natura, valorizzazione dei rifiuti... Certune che hanno raggiunto una dimensione nettamente sopra-locale, come *Aspaari*, *Paysans Créatifs Bretagne*, *La Marmite*, offrono risorse di formazione e accompagnamento a coloro che portano progetti e attività agri-rurali innovanti o di sviluppo durevole; *Kaol Kozh* che cataloga, preserva, migliora le popolazioni vegetali adatte all'ambiente della Bretagna e alla cultura bio; il *Forum Social Local* dove una quarantina di associazioni mettono in comune idee ed esperienze, elaborano progetti e proposte con la parola d'ordine "*un mondo focalizzato non sul profitto, ma sull'umano è possibile*"; il *Réseau Cohérence*, che riunisce 120 associazioni (Francia dell'Ovest) di sviluppo durevole e solidale, dell'ambiente, dell'ecologia, dell'agricoltura, dell'abitare.

In questa profusione di pratiche di dimensione locale, le cellule locali di molte strutture d'origine e d'organizzazione regionale o nazionale (a volte con missione ufficiale) perseguono obiettivi affini: la *Confédération paysanne* (sindacato agricolo, anti-produttivista che difende l'impresa contadina, a scala umana); *Bretagne Vivante*: associazione regionale di gestione collettiva d'aree naturali; *Solidarité Paysans* che lotta contro l'esclusione in zona rurale e, in caso d'indebitamento o di sequestro, difende gli agricoltori davanti alla giustizia e all'amministrazione... *Terre de Liens* che mobilita il risparmio per acquisire terre da proporre a coltivatori che rispettino il suolo, la biodiversità e la salute... le *Cigales*, che organizzano una gestione alternativa e locale del risparmio solidale... Il *Réseau Agriculture Durable* che propugna un'utilizzazione dello spazio agricolo *che non abbia vocazione di nutrire il pianeta*<sup>5</sup>... il *Réseau Relier*: mettere in rete le iniziative sperimentali nello spazio rurale, valorizzare l'intelligenza nel territorio... il *Réseau Semences Paysannes* che difende il diritto di produrre, vendere, scambiare le sementi... *Terre et Humanisme* che promuove l'autonomia alimentare grazie all'agro-ecologia... il *Collectif Transition Citoyenne* che raggruppa una ventina di movimenti impegnati nella transizione... *Andes*: Associazione Nazionale di Sviluppo delle Drogherie Solidali...

Ma troviamo anche le cellule locali degli ONVAR<sup>6</sup>: associazioni nazionali, capofila di reti, riconosciute dal Codice rurale e vicine al ministero dell'Agricoltura, incaricate ufficialmente di favorire l'evoluzione delle pratiche agricole, di sostenere e generalizzare le iniziative collettive innovative di sviluppo rurale, durevole, sostenibile, solidale, proposte dagli agricoltori stessi.

Senza dimenticare: *Ener-coop*, il *Réseau Taranis*, *Éolien-citoyen*, *Nass & Wind*: che si occupano di fornitura d'elettricità rinnovabile, d'eolico *offshore*, di fotovoltaico, biomassa, metanizzazione; il *Réseau Bruded*: più di 120 piccoli comuni rurali bretoni (di cui 38 in Morbihan), fortemente impegnati in progetti d'urbanesimo sostenibile; *Défi*, *Ordi-Solidaires Bretagne*, *Rhizomes*: iniziative solidali contro il *digital divide* e per lo sviluppo di software Open Source.

### **Obbiettivi condivisi... rappresentazione esternalizzata?**

Questo inventario artigianale, tutt'altro che esauriente<sup>7</sup>, rende già percettibile la numerosità delle strutture esistenti e la varietà dei settori interessati, mostrando che la società civile, lungi

---

<sup>5</sup> "*Dobbiamo nutrire il pianeta*" è lo slogan usato dal sindacato degli agricoltori convenzionali (*FNSEA*) per giustificare la strategia delle monoculture intensive.

<sup>6</sup> ONVAR (Organismi Nazionali Valorizzazione Agricola e Rurale). In Morbihan sono attive cellule locali dell'*AFIP* (Associazione Formazione Information Rurale), dei *CIVAM* (Centri Iniziative Valorizzazione Agricola Milieu rurale), di *TRAME*: Associazione nazionale che favorisce progetti collettivi d'innovazione.

<sup>7</sup> Mancando ogni censimento globale, m'appoggio sulle mie conoscenze empiriche e su delle ricerche internet.

dall'esser inerte, è altrettanto ricca che altrove d'iniziative *citoyennes* che preparano una transizione.

Malgrado una grande diversità, lo stock degli enunciati contenuti nelle dichiarazioni rispettive è molto omogeneo e ridondante: agricoltura durevole o biologica, produzione contadina, trasformazione-commercializzazione dei prodotti, circuiti corti (alimentari e non), rilocalizzazione del valore aggiunto, sovranità alimentare territoriale, sviluppo sostenibile, coesione sociale nel mondo rurale e tra il rurale e l'urbano, mobilitazione del risparmio *citoyen* contro la speculazione fondiaria e per la creazione d'attività, responsabilizzazione della popolazione verso i suoi territori, concertazione-partecipazione degli abitanti. L'evocazione d'una società *più giusta, dove l'etica, i rapporti umani, la qualità sarebbero più importanti che la quantità, l'efficacia, il profitto* è assolutamente generale.

A questo punto viene spontaneo chiedersi:

- cosa fa quest'assieme, che sembra così coerente, per definire e affermare la propria identità collettiva?

- come fa a gestire la relazione con i poteri pubblici, realtà imprescindibile, qualora si voglia che le aspirazioni e i progetti unanimemente professati riescano a realizzarsi?

Per un osservatore Italiano che sa con quanta determinazione, dall'altra parte delle Alpi, le singole e disparate unità dell'Economia Solidale lavorano ad interconnettersi, al di sopra dei loro ambiti particolari, e che conosce il puntiglio con cui l'identità collettiva di quell'assieme è continuamente interrogata, formalizzata, riattualizzata, con un incessante lavoro d'introspezione collegiale<sup>8</sup>... è sorprendente constatare che, nonostante la sostanziale convergenza delle preoccupazioni e delle speranze, l'Economia Solidale, in quanto tale, non dispone, sul territorio francese, d'alcun organo o istanza che potrebbe enunciare formalmente (e ancor meno operativamente), la sua identità collettiva. È ancor più sorprendente rendersi conto che questo compito è demandato all'E2S che si incarica, anche, di difenderne gli interessi e di rappresentarla davanti ai pubblici poteri.

### **Composizione delle strutture locali dell'E2S.**

Bisogna, perciò, armarsi di pazienza, decriptare sigle e acronimi, in modo da cogliere la natura e le funzioni degli organi di governo (i Consigli d'Amministrazione) dell'armatura locale dell'E2S (dal "Pays de Vannes", fino alla *Chambre Régionale de Bretagne*), cercando di valutare quanto siano congruenti rispetto ai nuclei dell'Economia Solidale della società civile e idonei per definire la sua identità e per rappresentarne aspirazioni e speranze.

---

<sup>8</sup> Appena tre anni dopo la nascita del primo Gas (Fidenza, 1994), il BOGAR, bollettino cartaceo, fotocopiato, spedito per posta, è già l'embrione d'una rete tra i Gas che stanno replicandosi rapidamente.

Nell'Autotratto 2014 dei Gas. *I Gruppi d'Acquisto Solidale: un laboratorio collettivo per un'economia orizzontale* <[www.economiasolidale.net/content/autoritratto-2014-dei-gas](http://www.economiasolidale.net/content/autoritratto-2014-dei-gas)> ho sottolineato che, fin dall'inizio, il centro del bersaglio dei Gas non è di prestar aiuto a dei contadini, ma di proiettare attivamente l'energia del corto circuito consumatore-produttore (materializzazione della critica del sistema) su ogni aspetto del vivere in società. Questo slancio permette loro di fungere da riferimento e d'ancoraggio al territorio d'un gran numero di gruppi che vogliono cambiare le regole della finanza e del commercio internazionali, che cercano d'opporvi all'imperio del mercato, propongano un cambiamento degli stili di vita, della gestione del territorio, un utilizzo delle risorse naturali e dei beni comuni fondato sulla partecipazione e sul senso del limite. Così, gli strumenti d'informazione e di comunicazione messi *on-line*, in collaborazione col gruppo *Lilliput*, già nel 1999, diventano subito organi collettivi per l'assieme della vasta nebulosa che si adopera per la transizione ([www.retegas.org](http://www.retegas.org), poi [www.economiasolidale.net](http://www.economiasolidale.net)). D'altra parte, nel primo dei loro incontri annuali (che, oggi, sono alla diciottesima edizione), i Gas, ben coscienti di costituire una sorta d'avanguardia, lanciano l'elaborazione di un "Documento base" che cerca di formalizzare le caratteristiche dell'Economia Solidale. Nel 2000, volendo consolidarne il legame con il territorio, adottando un'organizzazione spaziale in Distretti e nel 2003, pubblicano la "*Carta per la Rete Italiana di Economia Solidale*" che sintetizza le caratteristiche comuni all'insieme delle iniziative (<[www.economiasolidale.net/content/carta-res](http://www.economiasolidale.net/content/carta-res)>, attualizzazione 2007).

## **Il Consiglio d'amministrazione del Polo E2S del "Pays de Vannes"<sup>9</sup>.**

- **Sezione dipartimentale della MGEN** (Mutua Generale dell'Educazione Nazionale): nata nel 1946, dall'unificazione di tutte le mutue sanitarie del settore dell'educazione. Gestisce il regime obbligatorio d'assicurazione malattia del personale dei Ministeri dell'Educazione Nazionale, dell'Università, Ricerca, Cultura-Comunicazione, Gioventù-Sport, Ambiente-Energia-Mare. Attore primario della protezione sociale in Francia: 10'000 impiegati, 2 miliardi di € di contributi, 3,8 milioni di persone coperte.
- **Agenzia dipartimentale dell'Harmonie Mutuelle**: nata nel 2012 della fusione di 5 mutue. Principale mutua francese sanitaria-previdenza-pensione. 4600 collaboratori; raccoglie 2,5 miliardi di € di contributi, per 4,3 milioni di persone coperte. La MGEN e Harmonie Mutuelle stanno finalizzando una convergenza strategica con il gruppo Istya, da cui nascerà il più grande gruppo mutualista di protezione sociale di Francia, con 24'000 impiegati, e un fatturato di 6,6 miliardi di €.
- **UES MSA services**: si tratta d'una UES (Unità Economico-Sociale) che raggruppa in un'entità unica (in cui può essere organizzata la rappresentazione del personale) delle aziende giuridicamente distinte: mense aziendali, servizio di pasti a domicilio, agenzia di lavoro temporaneo d'inserimento, attività lavorative adattate all'handicap, Struttura medico-sociale di lavoro protetto per il reinserimento sociale e professionale, centro di postcura e riadattamento alla vita professionale, formazione continua, teleassistenza, gestione delle tutele<sup>10</sup>.
- **Jeune chambre économique**: agire per il bene comune, l'evoluzione della società e degli individui. Valori umanisti, fraternità universale, libertà dell'individuo, diritto all'iniziativa imprenditoriale. Sensibilizzare i giovani alla cittadinanza, alla responsabilità; sviluppare le loro qualità di leader, permetter loro d'agire, con risultati reali e durevoli.
- **Néo 56**: accompagnamento e inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio sociale e/o professionale; giardinaggio, cura delle aree verdi; sorveglianza e manutenzione seconde case; prestazioni per la mobilità (car-sharing solidale; autoscuola solidale); impresa d'inserimento d'orticoltura biologica; servizi alla persona, alla casa, ai bambini; servizi agli allevamenti di pollame (istallazione, rimozione, pulizia); interim solidale d'inserimento e di ritorno all'impiego.
- **ASCEAP**: associazione d'accoglienza-accompagnamento sociale e culturale degli stranieri.
- **Fédération du Morbihan des Familles Rurales** (23 associazioni locali): attività e servizi per le famiglie rurali.
- **ADAPEI (Papillons blancs)**: associazione di genitori di portatori di handicap e dei loro amici.
- **CEAS Centre d'etude et action Sociale**: attività d'educazione popolare e di formazione continua, in campo sociale. Acquisizione del linguaggio dei non francofoni. Aiuto-accompagnamento di persone in difficoltà economiche e sociali e degli stranieri.
- **Cap Avenir**: accoglienza socio-educativa dei giovani, accompagnamento all'inserimento sociale e professionale.
- **La Sauvegarde 56**: associazione d'azione sociale. Famiglia, protezione dell'infanzia, lotta contro l'esclusione, aiuto alle persone handicappate, in via di marginalizzazione.
- **Malalay**: associazione d'aiuto alle donne e alle giovani Afgane.
- **Clim'action Bretagne Sud**: associazione costituita dagli abitanti per anticipare e agire di fronte ai cambiamenti climatici.
- **CDOS 56**: Comité Départemental Olympique et Sportif.
- **Profession Sport 56**: dispositivo nazionale creato, nel 1990, dal Ministero della Gioventù e dello Sport, per sviluppare l'impiego nel settore sportivo e farne la promozione.

<sup>9</sup> <[www.e2s-paysdevannes.fr/wp-content/uploads/2013/07/E2S-rapport-activite-2015.pdf](http://www.e2s-paysdevannes.fr/wp-content/uploads/2013/07/E2S-rapport-activite-2015.pdf)>

<sup>10</sup> Questa UES è stata creata dalla MSA (Mutualità sociale agricola), [mutua](#) obbligatoria della popolazione agricola (27,4 miliardi di prestazioni, versate a 5,4 milioni di beneficiari).

## **Il Consiglio d'amministrazione della Chambre Régionale dell'E2S<sup>11</sup>.**

- **Harmonie Mutuelle** (vedi sopra).
- **Fédération nationale de la Mutualité Française**: rappresenta e difende gli interessi collettivi della quasi totalità delle mutue sanitarie francesi.
- **MAIF Mutuelle d'Assurance des Instituteurs de France**: creata nel 1934, è basata sul legame organico con i soci, sia in qualità d'assicurati che in qualità d'assicuratori. Più di 3,4 milioni di soci; fatturato: 3,278 miliardi di €.
- **Macif (Mutuelle Assurance Commerçants Industriels de France)**: nata nel 1960. Salute, previdenza, risparmio, assicurazione, banca. I soci del gruppo, basato su un'economia umana e democratica, sono legati da un patto sociale in cui la partecipazione, l'aiuto reciproco, la responsabilità sono i valori di riferimento. 5,3 milioni di soci, 10'000 impiegati, fatturato 6,103 miliardi di €.
- **Mutualité Française d'Ille et Vilaine** (Unione territoriale della *Mutualité Française*): 260'000 aderenti mutualisti, 523'000 persone coperte, fatturato 17,3 milioni di €.
- **Unimutuelles**: nata dal raggruppamento d'una decina di mutue locali, del département d'Ille et Vilaine (Rennes). Sinistri, infortuni sul lavoro, malattia, malattie professionali, assicurazione vita-decesso.
- **Crédit Coopératif**: fondato alla fine del XIX secolo. Banca cooperativa dell'economia sociale e solidale che appartiene ai suoi clienti. Né conti anonimi, né paradisi fiscali, né attività speculative. Le risorse raccolte servono ad erogare crediti ai clienti. 60% dei crediti finanziano progetti a forte utilità sociale e ambientale.
- **Crédit Mutuel de Bretagne (CMB)**: costituito, nel 1979, dalla federazione progressiva di più casse rurali di mutuo credito. Banca, assicurazione, finanza. 3'000 salariati. 1,8 milioni di soci.
- **Caisse d'Epargne Bretagne Pays de Loire**: 3'000 collaboratori in 9 province contigue, con 580'000 soci.
- **Le Mouvement associatif** oppure Conférence Permanente des Coordinations Associatives (CPCA). Rappresenta 500'000 associazioni, con uno spettro che va dallo sport alla cultura, passando dal turismo e dalla famiglia.
- **URIOPSS: Unione Regionale Interfederale delle Opere e organismi privati Sanitari e Sociali** (strutture non lucrative).
- **UDES: Union employeurs économie sociale et solidaire**: oltre 70'000 imprese con più di 1 milione di salariati.
- **COORACE**: federazione di comitati e di organismi d'aiuto ai disoccupati, creata negli anni '80, raggruppa più di 500 strutture d'inserimento attraverso l'attività economica (lavori temporanei d'inserimento, agenzie d'inserimento, laboratori e cantieri d'inserimento, associazioni di servizio alla persona).
- **Fédération des entreprises d'insertion de Bretagne**: una trentina di imprese d'inserimento (riqualificazione, accompagnamento di persone lontane dall'impiego).
- **URPEP: Union Régionale Associations Départementale Pupilles de l'Enseignement Public**. Creata nel 1929, gestisce centri di servizi sociali e medico-sociali d'accoglienza e d'accompagnamento di bambini con problemi sociali, handicap sensoriali e/o intellettuali, disturbi dell'apprendimento e/o di comportamento. Laicità, solidarietà, valori repubblicani (libertà, uguaglianza, fraternità).
- **Le Relais**: rete di strutture d'inserimento per persone in situazione d'esclusione, attraverso la creazione di attività sostenibili. Aderisce ai valori di solidarietà e di generosità propugnate dall'Abbé Pierre. Non mira a profitti, ma reinveste ogni centesimo nella lotta contro l'esclusione.

---

<sup>11</sup> <[www.ess-bretagne.org/en-bretagne/la-cres/152-les-instances-politiques-2.html](http://www.ess-bretagne.org/en-bretagne/la-cres/152-les-instances-politiques-2.html)>



Prima di tutto, l'Economia Solidale concepisce se stessa, come una dinamica che scaturisce dal basso, a partire dalla società civile, dall'iniziativa di *citoyens* che cercano d'allargare il proprio perimetro d'autonomia, decidendo cosa consumare, cosa produrre e in che modo... Lungi dal valorizzare la crescita di alcune cellule singole<sup>14</sup>, l'Economia Solidale accorda un privilegio alla moltiplicazione di strutture di piccola dimensione, evitando che si ripieghino sul loro spazio locale, attraverso la tessitura di reti che collegano ogni comunità agli altri gruppi, aprendogli, nello stesso tempo, tutta la profondità dello spazio virtuale.

L'orizzonte dell'Economia Solidale è un'organizzazione sociale non gerarchica, elaborata a partire da cellule impegnate in rapporti attivi con le proprie località, cementata da rapporti diretti tra le persone (in primis: produttori-consumatori), dalla conoscenza, la fiducia, la cooperazione, la partecipazione di tutte le parti in causa e dalla messa in comune di spazi di tempo condivisi... Il suo obiettivo è uno sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile fondato, prima di tutto, sulla valorizzazione delle risorse locali e sulla rilocalizzazione della ricchezza prodotta.

L'Economia Solidale considera le proprie iniziative come laboratori di sperimentazione economica e civica che cercano non solo di modificare la visione del mondo degli individui<sup>15</sup>, ma si sforzano soprattutto di far emergere i modelli delle istituzioni d'una economia *altra* che, invece di dissolvere i legami, sarebbe produttrice di dinamiche relazionali, sociali e politiche.

### **La palla è nel campo dei gruppi militanti del territorio**

Ci si potrebbe interrogare sulla predisposizione, competenza e perfino voglia da parte delle entità del mondo del "*care*", della protezione, della mitigazione delle sofferenze sociali, a far propri i disegni dell'Economia Solidale<sup>16</sup>...

Però, sembra più interessante prestare attenzione al fatto che il compito di definire l'identità collettiva dell'Economia Solidale del territorio sia affidato a strutture con funzioni e caratteristiche tanto diverse che assumono, anche, il compito di rappresentare presso i pubblici poteri le preoccupazioni, i programmi e gli ideali perseguiti da tutti quei nuclei militanti, molto spesso minuscoli, che la costituiscono concretamente.

I gruppi e le strutture che invocano le finalità dell'Economia Solidale e sottoscrivono le sue idee costituiscono, nel Morbihan, un assieme numeroso, ramificato, accomunato da ideali, ambizioni e desideri analoghi. Il fatto che numerosi nuclei, d'uno stesso territorio, pur investendosi in diversi settori d'attività, aderiscano a una stessa utopia fa, oggettivamente, di questa nebulosa un giacimento d'energia straordinario... potrà essere attualizzata, senza che si elabori una definizione consensuale dei valori, principi e caratteristiche della propria identità territoriale e senza che si mettano in campo delle proposte collettive concrete?

Se ne può dubitare.

L'esperienza italiana sembra mostrare che non si passa dal possibile al reale senza un processo d'aggregazione degli attori, senza che consentano allo sforzo di formalizzare ciò che condividono, senza che elaborino una definizione consensuale dei valori e principi che li accomunano, in modo da potersi rivendicare come un "noi", in grado d'avanzare proposte concrete, a proposito della loro azione collettiva sul territorio<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> I vantaggi delle economie di scala, più agevoli per le imprese che prestano servizi dematerializzati e deterritorializzati (energia, assicurazioni, distribuzione, finanza...), le spingono a dilatare le proprie dimensioni, adottando forme che contraddicono l'esigenza di partecipazione e di rapporto con il territorio dell'Economia Solidale e al suo rifiuto dell'*idolatria del gigantismo* (E.F. Schumacher).

<sup>15</sup> A cominciare dalla ricucitura della scissione tra produzione e consumo organizzata dal sistema dominante...

<sup>16</sup> È ovvio che, edificando la propria organizzazione con un approccio top-down, l'E2S cominci a utilizzare gli elementi già solidamente costituiti e immediatamente disponibili.

<sup>17</sup> Si veda a questo proposito il documento "*Fare corpo*" che ho scritto per far conoscere in Francia (paese top-down per eccellenza) un esempio di metodologia d'aggregazione veramente bottom-up, utilizzata dal CRESER <[www.economiasolidale.net/content/fare-corpo-emilia-romagna](http://www.economiasolidale.net/content/fare-corpo-emilia-romagna)>.

Appoggiandosi all'universo del "*care*", lasciando ad altri il compito di definire la loro identità comune e di forgiare gli strumenti di cui hanno bisogno per svilupparsi, i nuclei dell'Economia Solidale del territorio non rischiano, forse, di restar chiusi nell'isolamento delle loro iniziative particolari (formando una specie di margine, che "il sistema" accetta facilmente), senza poter trarre vantaggio dalla forza che rappresentano oggettivamente?

Simmetricamente, assumendo, forse con troppa disinvoltura, questa "esternalizzazione della rappresentazione", le strutture istituzionali dell'E2S non rischiano, forse, di dilapidare l'energia che pur esiste, sul territorio? Di rinforzare la tendenza naturale d'ogni singola cellula a sentirsi appagata dalla propria attività locale, a ritenersi soddisfatta dai contatti verticali che coltiva con la propria centrale nazionale, oppure dai rapporti sporadici tessuti, puntualmente, con qualche altra cellula del territorio che coltiva la stessa utopia?

Non c'è il rischio che, così, si rinforzi la reticenza dei gruppi di base "a compromettersi" con i poteri politici? Che, così, li si incoraggi a trascurare quel lavoro d'aggregazione indispensabile per "fare corpo", elaborando quell'identità collettiva senza la quale è impossibile tradurre in termini politici le proprie attività e speranze?